

Le polveri delle lavorazioni avvelenano la città. I bimbi nati vicino la cokeria hanno i polmoni incatramati

Sindacalizzazione bassa in fabbrica. Vendola: «È un pezzo di Sudamerica trapiantato in Italia»

IL REPORTAGE

Taranto, dove l'acciaio è pane e morte

«QUESTO È IL SUD: o muori in quella cazzo di fabbrica o vai via». La bara di Gianluigi - 24 anni, l'ultimo morto dell'Ilva, l'acciaiera - è lì, tra la gente. Tanti giovani operai. E il loro posto di lavoro: un futuro da 900 euro al mese tra capannoni e gru. E tanti giovani disoccupati: «Lì dentro rischi la vita ogni giorno, ma ci andremmo di corsa»

di Enrico Fierro inviato a Taranto

Corone di fiori bianchi per Gianluigi. E la banda, che suona struggenti melodie di paese. E le urla strazianti di sua madre che arrivano fin sulla strada. «Lasciate che si sfoghi: ha perso l'unico figlio maschio», dicono le donne. E i compagni di lavoro. Tutti giovani. Le basette lunghe come impone la moda di questi tempi e le lacrime agli occhi, per piangere un amico, certo, ma anche per bagnare la loro disperazione di ragazzi operai. Mottola, paesone a nord di Taranto. Città di gravine e case bianche. Si piange un operaio di 24 anni morto sul lavoro. Gianluigi Di Leo, l'ultimo ucciso dalla fabbrica-mostro, l'Ilva. Morto per il «posto», 900 euro al mese. Il futuro. Tutto buttato all'alba di un venerdì di settembre. Gianluigi ha fatto il turno di notte (11 di sera 6 del mattino), per guadagnare l'uscita deve attraversare l'enorme capannone Bramme 1. Cammina, i pensieri di un ragazzo, un saluto ai colleghi. E poi il buio. La trave d'acciaio che si stacca dall'alto. Lo schiaccia. Gli sfonda la testa. Il corpo in una pozza di sangue e polvere. Una giovane vita finita. La Chiesa di San Giuseppe lavoratore è stracolma di gente. La mamma e il padre di Gianluigi non staccano mai le mani dalla bara del figlio. Fuori, la gente si asciuga il sudore e parla. «Questo è il sud: o muori in quella cazzo di fabbrica o vai via». Giovane con t-shirt nera e occhi rossi di pianto. «Io sono disoccupato, so che all'Ilva rischi la vita ogni giorno, ma se mi chiamassero ci andrei di corsa a lavorare». Anziano operaio

in pensione: «Quando c'era l'Italsider era un'altra cosa. Il lavoro era pesante anche allora, ma le condizioni di vita erano diverse. In quella fabbrica noi operai eravamo una potenza». Giovane turnista all'Ilva: «Ora siamo solo ingranaggi produttivi e contiamo meno di zero. Se vinco al superenalotto me ne scappo di corsa». Operaio di mezza età impegnato alla cokeria: «Del nostro sciopero di venerdì, dopo la tragedia, la direzione aziendale se ne fotte. Questa mattina hanno riaperto i reparti e chiesto ai lavoratori se volevano fare lo straordinario». Sotto il sole, circondato dagli operai, Nichi Vendola, il Presidente della Regione. «Quella fabbrica è un pezzo di Sudamerica trapiantato in Italia». La bara di Gianluigi esce dalla chiesa. La gente applaude. E il funerale del morto numero 170 della strage silenziosa all'interno del fabbricone. L'Ilva. Eccola, ci siamo dentro. Una città nella città. Che attraversa Taranto da Tamburi a Statte fino al porto. Sono passate le cinque di sera da mezz'ora e dai fumaioli dell'Acciaiera 1 esce un denso fumo marrone. «Fa sempre così quando spilla» (cola acciaio), spiega un operaio. E quel fumo avvelena Taranto, come le polveri dei nastri trasportatori e dei residui della lavorazione dell'acciaio. La città non ne può più. Ha paura. Circolano notizie inquietanti. Sul raddoppio dei tumori, ad esempio. E sulla salute dei bambini. Gli esperti hanno calcolato che quelli nati nel quartiere Tamburi, a ridosso della cokeria, hanno i polmoni incatramati come chi fuma sette sigarette al giorno, tanta è la concentrazione di benzopirene cancerogeno nell'area. Qualche anno fa, la sindaca Rossana Di Bello emanò una ordinanza di chiusura delle batterie 3-4-5-6 della cokeria. Da allora l'Ilva si è impegnata a lavorare per una maggiore tutela dell'am-



Una manifestazione di lavoratori dell'Ilva Foto Ansa

biente. «Sì, la città vive con sofferenza la presenza dell'Ilva, al punto che in molti pensano che sia meglio liberarsi della fabbrica», dice con amarezza Gianni Forte, il segretario della Cgil. Eppure, una volta non era così: l'Italsider, l'Arsenale, i Cantieri Navali, erano il cuore di Taranto. Luoghi che producevano non solo acciaio e navi, ma una straordinaria forza operaia che negli anni Settanta riuscì a cambiare il volto della città. «Quella è la preistoria - considera il sindacalista - la realtà è che oggi c'è un forte conflitto tra l'Ilva e la gente. I tarantini guardano con diffidenza ad una fabbrica che produce inquinamento e insicurezza, che rischiano di far passare in secondo piano il lavoro che quella fabbrica riesce a dare». Ilva, 13mila operai, che arrivano a 18mila con le imprese di servizio e l'indotto. «Una città - racconta Salvatore Di Corato, operaio e capo del sindacato Fiom-Cgil - senza democrazia». Il padrone, da quando lo stabilimento è stato privatizzato, è il vecchio ingegnere Emilio Riva, indiscusso re dell'acciaio in Italia e in Europa. «Questo - ama dire parlando di incidenti - è un paese, e nei paesi c'è la casalinga che si brucia le mani, il bimbo che cade dalla sedia. Cose normali, siamo in tanti». La direzione non ama l'impegno sindacale. Le storie di mobbing e discriminazione sono tante. Fabio la sua l'ha affidata a internet. Nel giugno 2003, due operai vennero uccisi da una gru, lui denunciò le pessime condizioni di lavoro, gli impianti senza manutenzione, i sistemi di depolverizzazione in tilt. Lo misero da parte, gli affidarono i lavori più sporchi, gli affiancarono finanche una sorta di sorvegliante, fino a costringerlo ad andar via. Nel '97, all'improvviso all'Ilva videro rianimarsi la palazzina Laf (lavorazione a freddo) abbandonata da anni.

Qui furono confinati una cinquantina di impiegati, quelli provenienti dalle aziende Iri e quelli con tessera del sindacato in tasca che avevano rifiutato il «declassamento» a funzioni operaie. Una scrivania, un foglio di carta davanti e via: per loro non c'era lavoro. Dopo sette anni di battaglie ebbero vinto: un giudice riconobbe i loro diritti. E forse è per tutto ciò che all'Ilva il tasso di sindacalizzazione è basso: 5300 iscritti su 13700 operai. Ci spiegano che qui c'è una classe operaia giovane, 7500 operai hanno meno di 30 anni, 10mila hanno una anzianità lavorativa inferiore ai sei anni. Molti sono entrati con i contratti di formazione lavoro. Più sei presente e maggiori sono le possibilità che il tuo contratto si trasformi a tempo indeterminato. «E questo spiega - ci dice Di Corato - perché gli infortuni denunciati negli ultimi due, tre anni siano solo 3600. Gli operai che si feriscono leggermente preferiscono non andare in infermeria per evitare grane». Classe operaia giovane e pagata poco. Qui la maggioranza ha il terzo livello, e il costo del lavoro - per ammontare della stessa azienda - è molto più basso che altrove. E l'Ilva, per la gioia dei suoi proprietari, ha chiuso l'ultimo bilancio con attivi da record. La produzione ha raggiunto il massimo storico: 8 milioni di tonnellate, per impianti che possono arrivare ad una vetta di 10. Il segreto del successo è tutto qui: impianti spinti al massimo, operai appena formati buttati in produzione, tempi di lavoro stressanti. Scarsa attenzione per la manutenzione. «Che spesso - racconta un operaio - facciamo con gli impianti non "sezionati", insomma, con le macchine ancora in funzione. Come spiegarli? È come cambiare una ruota ad un'auto che cammina. Si può fare, ma è rischioso. E noi lo facciamo».

C'E' DI NUOVO A MILANO
www.festaunita.it | t. 02 48585800 - www.dsanline.it

FESTAUNITA' NAZIONALE
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MONTESTELLA-MAZDAPALACE

Domenica 11 Settembre

Ore 10,30
SPAZIO COOP
"2006: la sfida del PACS". Assemblea nazionale Gayleft, consulta gbt DS
Andrea Benedino, Barbara Pollastrini, Franco Grillini, Giovanni Legnini, Luigi Manconi, Antonio Panzeri, Katia Zanotti
Presidente Vanni Piccolo

Ore 11,00
SALA 25 APRILE
Giornata seminariale della Commissione Nazionale di Garanzia, conclusioni di Lalla Trupia

Ore 16,00
SPAZIO COOP
La Resistenza: il pubblico della festa incontra i Partigiani e le Partigiane
Con Tino Casali, Valdo Spini, Damiano Terziotti

Ore 16,00
ANTEOCINEMAINFESTA
Robots di C. Wedge

Ore 17,00
LIBRERIA
Presentazione dell'iniziativa
"Il ri-costituente", con Matteo Mauri, Andrea Paglia, Simona Peverelli, Fabio Zanchi

Ore 17,19
PALCO GIOVANI
Festa del Tai Chi Chuan dell'ADO (Area Discipline Orientali) - UISP

Ore 18,00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando pace
Franco Frattini, Luciano Violante
Conduce Andrea Purgatori, con Lucia Annunziata e Maurizio Caprara

Ore 18,00
SPAZIO COOP
Proiezione del film inedito
"The last days of the Che"

Ore 18,00
SALA 25 APRILE
Libertà, impegno civile, religiosità: ipotesi di convivenza
Marina Calloni, Giancarlo Corada, Emilia De Biasi, Marco Garzonio, Giorgio Tonini

Ore 18,30
LIBRERIA
Sandra Cisneros, Il fossato della strillona Nuove frontiere, con Franca Cipriani e Dante Liano

Ore 20,00 e 22,30
ANTEOCINEMAINFESTA
A Casablanca gli angeli non volano, di M. Asì

Ore 21,00
SALA ITALIA 2006 TV
"Concerto per la pace". Orchestra da Camera Italiana
Diretta dal Maestro Salvatore Accardo, musiche di Antonio Vivaldi
Conducono Lella Costa e Ottavia Piccolo

Ore 21,00
LIBRERIA
Denis Guedj: Il metro del mondo Longanesi, con Piergiorgio Odifreddi

Ore 21,30
PALCO GIOVANI
FESTA CILENA a cura dell'Associazione Cultural de Chile

Ore 21,30
ANFITEATRO
Ganjamama + Jinka Percussion

Ore 21,30
PALAMAZDA
Luca Barbarossa in concerto (ingresso libero)

Ore 21,30
PIANO BAR - CAFE' DELLE DONNE
CANT'AIA presenta I Musetta

Ore 22,00
LA FABBRICA DEL JAZZ
Emanuele Cisi Trio

Ore 22,30
IRIDE CAFE'
Dodi Conti

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su www.festaunita.it

COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

COME E DOVE RILASCIARE IL TITOLINO
Prestazioni e ticket sono presso:
Banca di Montecarlo - Tel. (+39) 02 48585800 - Fax 02 48585805
MILANO e dintorni: Tel. (+39) 02 4542357/13/22/23 Fax 02 48585805
www.festaunita.it

Anticipazione
Lunedì 12 Settembre

Ore 21,00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando istituzioni
Pier Ferdinando Casini e Massimo D'Alema
Conduce Maurizio Costanzo
Con Paolo Franchi e Paolo Garimberti

Ore 18,00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando incontro
Daniela Capozzone, Armando Cossutta, Luigi Manconi, Pedrag Mathejevic, Umberto Ranieri,
Conduce David Parenzo

Ore 20,00
ANTEOCINEMAINFESTA ANTIPIAZZA
La seconda notte di nozze
Di P. Avati

Ore 21,30
PALAMAZDA
Milva canta Merini,
Con Alda Merini e Giovanni Nuti
(ingresso libero)

IL SIMBOLO TV INDICA CHE IL DIBATTITO SARÀ TRASMESSO IN DIRETTA SUL CANALE 890 DELLA NUMERAZIONE SKY ("NESSUNO TV")